

CALCIO

Le notizie del giorno

«Non siamo contenti, ma noi abbiamo vinto»

Ibrahimovic carica il Milan che stasera affronta la Roma in Coppa Italia (Canale 5 ore 21): «Siamo gli unici ad aver alzato un trofeo»

LE PRIME PAROLE DEL NEO ACQUISTO MESSICANO

Gimenez, il predestinato «Farò di tutto per lasciare il segno»

Lo chiama(va)no «El Bebote», il bambino. E già da ragazzino, nelle partitelle a Città del Messico, metteva la maglia del Milan. Lo chiamano destino, quelli che ci credono: di sicuro, ci ha messo lo zampino. Di sicuro, ci ha messo parecchio del suo lui, Santiago Gimenez: i numeri dicono 23 anni, già 16 gol stagionali, contratto fino a giugno 2029 a 2,5 milioni. E maglia numero 7: quella di Shevchenko («può far svoltare la squadra», l'investitura dell'ucraino) che ha visto al suo arrivo a San Siro, scelta anche perché «era libera e nella Bibbia è il numero perfetto». Fede, guardando lassù. Concretezza, quaggiù. Vanno di pari passo: «Ho passione, potenza. Faccio il massimo e metto tutto nelle mani di Dio». Trattativa compresa: «Io penso a giocare, vivo il presente». Il Milan se lo sente già addosso come «un vestito fatto su misura: forza, fame di vittorie. C'è uno spirito importante



nel quale mi identifico. Farò di tutto per lasciare il segno». Guai a chiamarlo il nuovo Hugo Sanchez, però: «Sono qui per fare la mia strada. Saranno le persone a giudicarmi». Chi lo ha giudicato e scelto, Zlatan Ibrahimovic, non ha dubbi: «Si presenta da solo. Non aggiungo nulla, se no dicono che metto troppa pressione». Poi, invece, aggiunge: «Ha fame e qualità, mi ricorda Camarda. Queste cose o le hai o no. È un uomo d'area, ma può fare tanto anche fuori. Non si deve preoccupare. Anzi, tra poco rincarnerà il Feyenoord. E segnerà».

di **Luca Mignani**

Ciak, si (ri)gira. Dopo la rivoluzione, il campo, questa sera alle 21 a San Siro. Di fronte la Roma, ultimo atto in campionato dell'era Fonseca. E prima pagina del nuovo capitolo targato Conceição. Derby alle spalle, ma ancora vista sul derby: chi passa (niente supplementari in caso di parità, subito rigori) affronta la vincente di Inter-Lazio. Primo test dopo un finale di mercato «intenso, ma sempre sotto controllo. Abbiamo fatto più o meno quello che volevamo. Alla fine parleranno i risultati», Ibrahimovic dixit. Da una parte, un mea culpa pubblico. Dall'altra, un orgoglio che non può, né vuole nascondere. E dunque: «Non siamo contenti e ci siamo rinforzati. Tanto, secondo me. Fino a ora comunque siamo gli unici ad aver vinto un trofeo, pensa se fosse andata meglio... Ma chiaramente non ci basta: abbiamo fame, siamo il Milan, non può essere diversamente». **Così, allenamento** spostato dalla mattina al pomeriggio, ieri, per avere a disposizione gli ultimi arrivi: oltre a Gimenez (lunedì ha lavorato a parte) si sono aggiunti al gruppo Joao Felix e Sottil. Con ogni probabilità, partiranno dalla panchina. Non Bon-



Zlatan Ibrahimovic, senior advisor Milan

A SAN ROSSORE

Van Basten rioperato alla caviglia destra

Nuovo intervento chirurgico alla caviglia destra, quella che lo costrinse a lasciare il calcio, per Marco Van Basten. L'olandese che ha vinto tutto col Milan è stato operato nella Casa di Cura San Rossore di Pisa per aumentare la mobilità articolare e diminuire il dolore.

do, ancora alle prese con un problema muscolare rimediato a Monza: per lui sessione personalizzata, così come per Loftus-Cheek e Florenzi. Mancherà Emerson Royal (per i giallorossi Mancini), tornerà Fofana. E tornerà l'esame San Siro, sotto gli occhi dei tifosi che contro l'Inter hanno sospeso la contestazione: «Da giocatore amavo essere odiato, ora è diverso. L'ultimo scudetto che ho vinto qui è arrivato proprio grazie ai tifosi: i pronostici non ci davano nemmeno tra le prime quattro, loro avevano raddoppiato la nostra forza», l'appello di Ibra. Molto meno dolce con Bennacer: «Ha chiesto di essere ceduto. Se uno ha in mente qualcosa di diverso dal Milan, è già fuori». Via: non si può cincischiare, non c'è tempo. Il derby ha aperto un febbraio da otto partite: tutto ancora in ballo. A partire da questa sera.

Le probabili formazioni.

Milan (4-4-2): Maignan; Walker, Tomori, Pavlovic, Theo Hernandez; Musah, Fofana, Reijnders, Leao; Pulisic, Abraham. All. Conceição.

Roma (3-5-2): Svlar; Celik, Hummels, Ndicka; Saelemaekers, Koné, Paredes, Pellegrini, Angelino; Dybala, Dovbyk. All. Ranieri.

Arbitro: Piccinini di Forlì.
Tv: ore 21, Canale 5.

Mercato: da Huijsen a Fagioli, giovani cresciuti in casa e subito ceduti

Next Gen fa rima con bilancio La Juve lascia andare i talenti

di **Lorenzo Longhi**

Nuova generazione sì, ma conto terzi. Nella filigrana delle sessioni estiva e invernale del calciomercato della Juventus 2024-25, c'è infatti un aspetto che balza inevitabilmente agli occhi: con il passaggio di Nicolò Fagioli alla Fiorentina (prestito con obbligo di riscatto che, di fatto, diventerà definitivo a fine stagione), in pochi mesi il club bianconero ha tagliato il cordone ombelicale con l'ennesimo simbolo del suo settore giovanile, uno dei tanti che parevano destinati a rappresentare il futuro della Signora. Invece no.

Fagioli è solo l'ultimo esempio

di questa strategia che mette a reddito i migliori prodotti di vivaio e Juventus Next Gen: tra luglio e gennaio, il club ha lasciato andare, a titolo definitivo o con formule che lo diventeranno, Dean Huijsen, Hans Nicolussi Caviglia, Enzo Barrenechea, Samuel Iling-Junior e Matias Soulé e, appunto, il neo centrocampista viola che la lasciato la Signora dopo più di dieci anni di militanza, partendo dalle giovanili. Carriere, le loro, che raccontano di un totale di 174 presenze con la Next Gen e 154 con la prima squadra bianconera, a riprova che, evidentemente, tutti i ragazzi avrebbero potuto starci, a quel livello, magari non come titolari, ma se non altro

nella rosa, nelle ormai famose rotazioni.

Solo le operazioni citate hanno già portato alle casse bianconere circa 65 milioni, che diventeranno una ventina di più quando arriverà il momento dei riscatti. Fagioli avrebbe potuto ricalcare le orme di Marchisio, dai Pulcini alla gloria bianconera, invece seguirà quelle di Moise Kean. Più che Next Gen, la generazione del futuro, è next time: sarà per la prossima volta. Mai come in questa stagione il ruolo della seconda squadra è diventato chiaro, e cioè aiutare bilanci messi in sofferenza dalle sanzioni e dai postumi del caso plusvalenze.

Per scelta e per necessità, ec-



Matias Soulé, 21 anni, della Roma, è uno dei tanti talenti ceduti dalla Signora

co allora una serie di addii ai quali andrebbero aggiunti anche quelli, nel recente passato, di Koni De Winter, Radu Dragusin e Filippo Ranocchia. E il prossimo – anche se ora è in prestito secco – sarà verosimilmente Fabio Miretti. Ossigeno per i bilanci e scelte discutibili: Lloyd Kelly, classe 1998, nuovo bianconero, sino alla scorsa stagione era un centrale del Bournemouth

che, ora, si gode l'omologo Huijsen, classe 2005, che la Juventus ha ceduto a meno del prezzo contrattato col Newcastle per Kelly.

Ne valeva la pena? Restano oggi in prima squadra Yildiz, Mbangula e Savona. I quali, magari, faranno pure la fortuna di Thiago Motta, ma sognare le bandiere, a Torino, adesso ha poco senso: è ragion di Stato, altro che favole.